

IL CONGRESSO NAZIONALE DELL'ARCHEOLCLUB D'ITALIA

Di Bernardo Nardi - foto Sandro Riga



Il saluto del presidente dell'Archeoclub di Ascoli, prof. Mariolina Massignani Cappelli ai Convegnisti giunti da ogni parte d'Italia. Al tavolo di presidenza si riconoscono, da sinistra, il prof. Susini, il sindaco di Ascoli avv. Cataldi, il prof. Moscati, il presidente dell'Archeoclub d'Italia Giomi, l'avv. Terzago.



Una veduta parziale del foltissimo pubblico presente alla inaugurazione del congresso Nazionale. Nella prima fila, alcune delle numerose personalità ed autorità intervenute.

Era dal 1976, anno in cui rappresentanti di ancora relativamente poche sezioni si riunirono a Pompei, una delle «capitali» dell'archeologia mondiale, che non si teneva un Congresso Nazionale dell'Archeoclub d'Italia.

Un'associazione che, come ha ricordato nella sua relazione introduttiva: «Beni Culturali e libertà» il celebre archeologo prof. Sabatino Moscati, Accademico dei Lincei docente all'università di Roma, ha due anime: quella dell'opinione pubblica che si volge all'archeologia e quella dell'archeologia che si volge all'opinione pubblica, entrambe convergenti verso quel fine comune, definito ormai «maturato e preminente» che costituisce «la caratteristica essenziale e innovatrice dell'Archeoclub, quasi assunta a emblema nel motto che ne accompagna il nome: un movimento di opinione pubblica al servizio dell'archeologia».

Per questo secondo Congresso Nazionale, di un'associazione ormai diffusa capillarmente in tutta Italia, e in particolare nelle Marche, è stata scelta, non senza motivo, Ascoli. Da Pompei ad Ascoli: per seguire un filo ideale di 7 anni di impegno culturale e civile che trova nella città picena una stimolante ed esemplificativa traccia. Ne è riprova l'attualità del tema congressuale, incentrato su «Beni culturali e comunità locali: per un diverso futuro del nostro patrimonio storico-artistico nel decentramento delle attribuzioni». Esso, come ha tenuto a sottolineare il prof. Moscati, «non poteva trovare una sede più espressiva di Ascoli per contesto culturale e per specificità locale, sia della convergenza tra opinione pubblica e archeologia che caratterizza l'Archeoclub, sia della tematica che, in tale ambito, è stata prescelta».

Il fascino misterioso di questa splendida città, spesso mal conosciuta o ignota - calcio a parte - a molti italiani (e spesso anche agli ascolani) ha attratto studiosi e cultori a vario livello provenienti da ogni regione, dal Trentino alla Sicilia, oltre a scienziati di fama internazionale. Per alcuni giorni, tra le agili colonne romaniche della Sala dei Mercatori, i problemi più urgenti, tra cui quello «scabroso» del decentramento, gli ultimi indirizzi